

**Il libro**

**“Grammatica delle arti”  
ecco la mappa di De Seta**

Alessandra Pacelli a pag. 35



Con «Grammatica delle arti» De Seta traccia una mappa per orientarsi tra i linguaggi artistici. Una storia che origina con l'Homo sapiens, passa per Caravaggio e arriva agli audiovisivi di oggi

# Un viaggio nel gesto creativo

**Alessandra Pacelli**

**D**ai preistorici affreschi delle Grotte di Lascaux alle sorprese della digital art, tutto è riconducibile a una comune ricerca di bellezza, benché mediata dalla cultura del tempo e dunque dalle conseguenti differenze di linguaggio. Tra questi due estremi che ci piace di tenere insieme, nonostante l'evidente forzatura, scorre tutta la nostra storia fino a definirci per quello che oggi siamo, a determinare la nostra sensibilità, il nostro gusto. Ma se proviamo a interrogarci su cosa è l'arte, quali sono le sue regole e come e perché varia il suo alfabeto, ecco che diventa necessario tracciare una mappa che tenga conto di numerose variabili, a volte anche imprevedibili, che spaziano dal contesto storico al progredire della tecnica, dall'esperienza estetica allo spazio vitale. I quali a loro volta mutano se la nostra visione è eurocentrica, punta lo sguardo verso oriente o cerca le ragioni del continente africano.

Una bussola ce la può fornire Ce-

sare De Seta con il suo ultimo lavoro *Grammatica delle arti* (Salerno editrice, pagine 138, euro 10,90): l'emerito professore - alla vigilia dei suoi giuliani ottant'anni divisi tra una brillantissima carriera accademica anche all'estero e una grande passione proprio per l'arte, tra una feconda scrittura saggistica e inattesi exploit nella narrativa - propone una sorta di vademecum per fare il punto su «forme e spazio storico dell'espressione artistica». Subito naufraghi, veniamo guidato nell'«arcipelago delle arti» dove l'unica rotta percorribile è la verifica continua proprio del continuo mutare del prodotto artistico e dell'idea che l'ha generato, facendo nostro il diktat delle avanguardie del Novecento «che si fanno portatrici di una concezione del mondo ancor prima di una concezione dell'arte». Dunque, l'espressione artistica è strettamente correlata al vissuto, qualunque esso sia, in qualunque tempo e sotto ogni latitudine.

Questa prima certezza diventa lo scenario dove si muovono tre attori principali: l'opera, l'artista, la società. La prima dovrà piegarsi al confronto con la conoscenza, la natura, il bello,

l'utile e la società: «Infatti l'opera una volta concepita e creata - dice De Seta - non appartiene più all'artista ma alla società, che può decretarne la fortuna o l'insuccesso». L'artista invece assumerà sempre più una figura eroica come Delacroix, o maudit alla Caravaggio, muovendosi tra consenso o dissenso, il cui talento di volta in volta sarà d'ispirazione angelica o demoniaca. Il terzo protagonista è la società, che gioca un ruolo di forza fondamentale sugli altri due determinandone uso e abuso: tra collezionismo, musei e mercato, l'arte diventa merce il cui valore varia a seconda del consenso sociale di riferimento. Assumendo oggi forme di esaltazione senza precedenti grazie allo strapotere dei mezzi di comunicazione di massa. E se Vasari celebrava Michelangelo facendone un monumento della sua storiografia, ciò «non è lontanamente paragonabile all'orchestrazione che mostre, stampa, radio, cinema, televisione hanno avuto oggi nella celebrazione di un'opera o di un artista», e su tutti valga l'esempio di Andy Warhol.

Particolarmente interessante il capitolo dedicato alla storia degli ogget-

ti tra cultura materiale e arte, che data il primo manufatto creativo all'età dell'Homo sapiens che volutamente scheggiò una pietra trasformandola in altro. E da quel gesto, in una cavalcata vorticosa, si arriva all'audiovisivo dei nostri giorni, differenziando gli oggetti «utili» (studiati da archeologia e antropologia) da quelli «inutili», che sono appunto le opere d'arte. Ma oltre l'identità degli oggetti, merita attenzione il passaggio dalla loro produzione manuale a quella in serie, e ancor più la collocazione che la società dei consumi gli assegna. Basti guardare al loro posizionamento nelle case che, a partire dall'Ottocento, si affollano di quadri, sculture, sovrappiù e anche chincaglierie, fino alle accumulazioni esasperate dei saloni narrati da Proust o del Vittoriale di D'Annunzio.

De Seta conclude con un accorato appello affinché l'insegnamento della storia dell'arte possa assumere ruolo e funzione nella formazione delle nuove generazioni, nella convinzione che - come diceva Argan - la struttura di un popolo o la forza di una nazione «si costruisce con l'arte non meno che con il pensiero scientifico, filosofico, politico, religioso».



ICONA Il volto di Marilyn dipinto da Andy Warhol divenuto bandiera della Pop Art. In alto, i dipinti rupestri ritrovati nelle grotte di Lascaux in Francia. A destra, Cesare De Seta

**CESARE DE SETA**  
GRAMMATICA  
DELLE ARTI  
SALERNO EDITRICE  
PAGINE 138  
EURO 10,90

**DIETRO OGNI OPERA  
C'È UN'IDEA  
CHE L'HA GENERATA  
FRUTTO DEL SUO  
TEMPO E DELLA SOCIETÀ  
CHE LA RICEVE**

**DA MICHELANGELO  
AD ANDY WARHOL  
È IL POTERE DEI MEZZI  
DI COMUNICAZIONE  
A DECRETARE  
IL LORO SUCCESSO**

